

Salario minimo, ultime trattative Scontro sul rinvio

La proposta di legge. Le opposizioni chiedono il ritiro dell'emendamento soppressivo al voto in Commissione. La maggioranza propone posticipo e discussione in Aula

ROMA
LUCA FERRERO

Ultimo giro d'orologio prima della battaglia in Commissione Lavoro della Camera, chiamata a discutere la proposta di legge sul salario minimo. E parte il rush finale di trattative per definire l'iter in Parlamento della proposta di legge a prima firma di Giuseppe Conte. Al centro della partita, l'emendamento soppressivo presentato in Commissione dalla maggioranza, che comprometterebbe il futuro della proposta. Pd, M5s, Azione,

■ Pd, M5S, Azione, Sinistra Italiana e +Europa chiedono una paga oraria di almeno 9 euro

■ Giuseppe Conte: «Vogliamo proposte concrete, no a bluff. Nessuna apertura da parte di Meloni»

■ Il dem Scotto: «La nostra strategia ha funzionato, abbiamo evitato lo sfregio del lavoro»

Avs e Più Europa provano a serrare le fila, chiedendo a gran voce che l'emendamento venga ritirato. Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega ribadiscono la contrarietà alla richiesta delle opposizioni. E mettono sul piatto una mediazione: «non votare nessun emendamento ed arrivare in Aula», spiega il presidente di Commissione Walter Rizzetto. Un modo per prendere tempo e affrontare la discussione a settembre.

La trattativa

La maggioranza tenta così la via d'uscita per evitare lo scontro frontale in Commissione. Dopo le indiscrezioni che hanno riportato una «apertura» della premier Giorgia Meloni sul salario minimo, sono in molti, in Transatlantico, a evidenziare le fratture interne alle forze di governo sulla questione. Con un fronte «aperturista», da una parte, e un fronte meno disposto a cedere. Alla fine, salta fuori l'escamotage, con cui la maggioranza evita di dare all'opinione pubblica un segnale politico controverso, bocciando la proposta in Commissione con il voto dell'emendamento soppressivo. Tradotto: l'esame della pdl slitterebbe a settembre, così che il governo possa lavorare meglio alla sua controproposta. L'ipotesi avanzata dal deputato di Fdi non coglie di sorpresa il Pd, che in parte grida vittoria. «Se il presidente Rizzetto ragiona sul fatto di non votarlo in commissione - dice il

capogruppo Dem in Commissione Lavoro Arturo Scotto - significa che ha funzionato la strategia dell'opposizione». Le preoccupazioni su quanto possa avvenire in Aula, però, restano. Voto o non voto degli emendamenti in Commissione, la pdl arriverà nell'emiciclo di Palazzo Montecitorio giovedì. E sulle intenzioni della maggioranza, Scotto è scettico. «Non mi convince - dice - che si sospenda il lavoro sul salario minimo, magari perché si perda nel porto delle nebbie delle divisioni della maggioranza».

Le reazioni

Il Pd si dice «disposto a lavorare anche ad agosto», e ribadisce la contrarietà al «rinvio». Il M5s aspetta di capire gli sviluppi in Commissione e sceglie di non commentare l'ipotesi di Rizzetto. Il leader Giuseppe Conte, però, avverte. «Se c'è una proposta concreta di confronto - dice - qualche contributo o emendamento costruttivo, lo possiamo accettare. Altrimenti non accettiamo rinvii, bluff e meline». Il presidente pentastellato nega qualsiasi «apertura» di Meloni e invita il governo ad uscire allo scoperto. Il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni invita il governo a non «scappare» e a «venire in Aula a confrontarsi sul merito». Mentre il leader di Azione Carlo Calenda spera in un segnale dal governo: «se la destra presenta un buon provvedimento, noi lo voteremo».



Un rider al lavoro ANSA

Il venture di Mediobanca 12 milioni per le startup

ROMA

Mediobanca investe nelle startup e si alleanza con la londinese Founders Factory, per lanciare un nuovo venture studio e un acceleratore in ambito fintech. La joint venture che faciliterà la creazione e l'investimento in 35 imprese fintech nell'arco dei prossimi cinque anni è sostenuta da Piazzetta Cuccia con un investimento complessivo di 12 milioni di euro. L'obiettivo è agevolare l'innova-

zione nei servizi finanziari, sia con il supporto a startup fintech internazionali in fase early-stage (all'inizio dell'investimento ndr), sia attraverso investimenti nel fiorentino ecosistema italiano di startup. Mediobanca, peraltro, nel suo piano strategico al 2026 prevede un significativo potenziamento dell'ecosistema tecnologico del gruppo. Nell'ambito dell'accordo il venture studio svilupperà, finanzia e lancerà nuove startup fintech che

sfrutteranno tecnologie avanzate, come la blockchain e l'intelligenza artificiale, per innovare il mercato dei servizi finanziari in sinergia con la strategia e l'expertise di Mediobanca. Parallelamente, Founders Factory e Piazzetta Cuccia gestiranno un programma di accelerazione volto a investire e sostenere le imprese fintech early-stage più consolidate, in Italia e a livello internazionale. Founders Factory è leader nel fintech a livello internazionale, avendo stabilito una collaborazione di lungo periodo con la britannica Aviva ma anche sviluppato e investito in circa 50 imprese fintech tra cui Acre, Qumata e ClearGlass.

Stellantis, ipotesi fondi del Pnrr per la transizione

Governo al lavoro

Ieri il confronto tra i sindacati e il ministero. L'obiettivo trovare un accordo entro ferragosto. Urso: «Momento di svolta»

ROMA

Tre settimane per tracciare la strada di un futuro di Stellantis, con «i piedi ben saldi in Italia» e un milione di auto prodotte nel Paese, come ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al termine del confronto con i sindacati al ministero. Il ministro si è detto «ottimista» e ha parlato di un «momento di svolta». Mercoledì sarà la volta dei presidenti delle Regioni che ospitano gli stabilimenti. L'obiettivo è chiudere un accordo



Una manifestazione dei sindacati

sulla transizione ecologica con Stellantis entro la pausa di Ferragosto per poter contare anche sulle risorse della rivisitazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di Repower Eu. L'incontro si è svolto a poche ore dall'annuncio dell'investimento di Stellantis e Samsung Sdi per un secondo stabili-

mento per la produzione di batterie negli Stati Uniti. I sindacati hanno chiesto certezze sulla Gigafactory per le batterie Termoli e sui nuovi modelli di auto da produrre in Italia, dopo l'annuncio che le nuove Topolino saranno prodotte all'estero. Per la transizione del settore auto ci sono 5-6 miliardi già stanziati e ancora non impegnati, ma l'intenzione del ministro è quella di utilizzare anche risorse aggiuntive, a partire da quelle del Pnrr. Cgil, Cisl e Uil ci stanno e chiedono di scoprire le carte. «Al governo chiediamo di capire quante risorse mette, per fare cosa e con quali condizioni», ha dichiarato il segretario generale della Uil, Pierluigi Bombardieri. Maurizio Landini ha riconosciuto che è in corso un confronto importante, anche se a metà: «quello che ancora manca è l'azienda, che deve impegnarsi con il governo che le dà i soldi, e i sindacati». Luigi Sbarra della Cisl ritiene che il governo faccia bene «ad interloquire con Stellantis per acquisire garanzie sugli investimenti industriali in Italia».

Vodafone in positivo Ricavi sopra le attese nel primo trimestre

Crescita organica del 3,7%

Della Valle: «Bilancio positivo su tutti i nostri mercati»
Cambio ai vertici, da settembre Mucic direttore finanziario

MILANO

Fanno meglio delle stime i ricavi di Vodafone nel primo trimestre dell'esercizio 2023/2024. Se in valore assoluto il colosso britannico della telefonia li ha visti scendere del 4,8% a 10,74 miliardi di euro e quelli da servizi del 4,2% a 9,11 miliardi, per entrambi la crescita organica è stata pari al 3,7%, contro il 2,88% previsto dagli analisti. Un segnale che il mercato ha colto subito con prontezza, con l'immediato rialzo del titolo alla borsa di Londra,



Il logo all'esterno di uno store ANSA

dove è salito fino a guadagnare oltre il 4,5%, per chiudere poi con un balzo del 4,08% a 76,51 sterline. Secondo l'amministratore delegato Margherita Della Valle «con il procedere dei nostri piani di trasformazione di Vodafone (dello scorso 16 maggio, ndr) nel primo trimestre abbiamo archiviato un anda-

mento dei ricavi da servizi migliore delle nostre attese su tutti i nostri mercati». Confermate le stime per l'intero esercizio con un margine operativo lordo di circa 13,3 miliardi di euro e una posizione di cassa netta rettificata di 3,3 miliardi. Numeri incoraggianti anche per l'Italia dove il primo trimestre si è chiuso con ricavi da servizi a 1,03 miliardi di euro, in calo dell'1,6%, mentre sono cresciuti dell'8,7% a 333 milioni i ricavi da rete fissa. In crescita anche i ricavi wholesale (all'ingrosso tra operatori telefonici, ndr), mentre si stabilizza la base clienti del mobile. Novità anche sul fronte delle nomine. A partire dal prossimo mese di settembre, ha fatto sapere il gruppo, Luka Mucic, ex manager Sap, assumerà l'incarico di direttore finanziario (Cfo). Occuperà quindi la poltrona che era appartenuta a Della Valle fino allo scorso 5 dicembre, quando assunse l'incarico di amministratore delegato ad interim dopo l'addio di Nick Read, per essere confermata definitivamente lo scorso 27 aprile.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



Secondo lo studio della Fondazione dei consulenti, il 97% dei lavoratori in Italia è coperto da contratto collettivo



Il tema delle paghe basse riguarda un terzo dei contratti collettivi

«Alt ai salari poveri? Diamo più spinta alla contrattazione»

L'intervento. Oggi il voto in commissione Lavoro Tiepida la reazione dell'Ordine dei consulenti «Lo stipendio tabellare è solo un lato del problema»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Sisaprà oggi dal voto in commissione Lavoro della Camera se la proposta di legge sul salario minimo legale presentata a inizio luglio dai principali partiti di opposizione approderà in discussione al parlamento, sempre che i componenti della maggioranza di destra della commissione ritirino l'emendamento che prevede la soppressione della proposta stessa.

Sul dibattito politico in corso sulla proposta di legge che fissa

un minimo a 9 euro lordi l'ora per i dipendenti, con in più sistemi per garantire un salario equo anche a precari e autonomi, arriva un focus dalla ricerca della Fondazione studi consulenti del lavoro che mostra come sui 61 principali contratti collettivi nazionali di lavoro firmati da Cgil, Cisl e Uil ce ne sono 22 con retribuzioni minime che non raggiungono i 9 euro l'ora calcolati però, a differenza della proposta di legge, includendo i ratei di 13ma, 14ma e Tfr. Evidente che togliendo questi tre

elementi la distanza salariale rispetto al minimo proposto da Pd, M5S, Sinistra e Azione peggiora.

Soluzione

Secondo la Fondazione che fa capo all'Ordine dei consulenti del lavoro, che è stato presieduto da Marina Calderone finché non è diventata ministro del Lavoro e che oggi è guidato da suo marito Rosario De Luca, sono dunque oltre due milioni (2.079.820 lavoratori, pari al 18,2% del totale interessato alla

contrattazione nazionale) i lavoratori che prendono meno di 9 euro, un dato che fa dire ai consulenti che «il salario minimo non è la soluzione alle basse retribuzioni e allo sfruttamento, meglio puntare sulla contrattazione collettiva», che però mostra notevoli limiti.

Mansioni

«Ricordo - afferma il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era - che all'interno di uno stesso contratto è indicato un minimo di paga oraria riferita al livello di mansioni più basso. Lo studio parte dalla direttiva europea che per la prima volta parla di salario minimo ma che non stabilisce che i Paesi lo debbano normare: dice, invece, che si deve sviluppare la contrattualistica collettiva, aspetto in cui in Ue l'Italia ha il maggior tasso di sviluppo visto che il 97% dei lavoratori è coperto da contratto collettivo».

Certo, resta la qualità dei contratti che, come mostra lo studio della Fondazione, prevedono paghe basse in un terzo dei principali accordi collettivi.

«Seppure il salario minimo contenga un valore etico e sociale importante da non sottovalutare, dobbiamo porre attenzione a diversi rischi».

L'indagine li individua nella marginalizzazione del ruolo della contrattazione collettiva, nel rischio di mostrarsi in un

intervento semplicistico alla reale tutela del trattamento economico e normativo complessivo dei lavoratori di fatto più elevata del minimo tabellare. Non ultimo, come sottolineava di recente anche la Cgia di Mestre, l'innalzamento del costo del

lavoro aumenterebbe il lavoro sommerso. Perciò, affermano in una nota i consulenti del lavoro, sta alle parti sociali «la capacità di sviluppare azioni coerenti sia per la fissazione del salario, sia per la difesa della dignità dei lavoratori. Per i contratti al di sotto dei 9 euro orari, la soluzione suggerita è di prevedere che retribuzione e trattamento normativo contrattuale dovuto non siano complessivamente inferiori a quelli previsti dai Ccnl più rappresentativi del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio

La metà del campione sopra la soglia

Su 61 contratti nazionali selezionati dalla ricerca sul salario minimo in Italia realizzata dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, oltre la metà è superiore alla soglia salariale dei 9 euro (comprensiva di quota Tfr, 13ma e 14ma): 39 sono al di sopra, 22 al di sotto. Di questi ultimi, 18 sono compresi tra gli 8 euro e gli 8,9, mentre i restanti 4 (industria delle calzature, settore privato dell'industria armatoriale, industria del vetro e delle lampade, operai agricoli e florovivaisti) sono tra i 7 e i 7,9 euro. Il Ccnl Vigilanza Privata è addirittura inferiore e reduce da un rinnovo che non ne ha migliorato granché la situazione. Sul totale degli 11.229.355 a cui si estende la copertura contrattuale, l'81,8% ha minimi sopra i 9 euro: il 47,8% tra i 9 e i 10 e il 33,9% superiori ai 10 euro. Al 18,2% dei lavoratori vengono invece applicati Ccnl che prevedono meno di 9 euro.



Matteo Dell'Era

«Negli accordi nazionali molte tutele normative»

Il sindacato

Salvatore Monteduro è il segretario Uil Lombardia. Ricorda le garanzie non solo salariali dei contratti

«I parametri che danno tutele e garanzie non sono quelli salariali, non dimentichiamo quelle tutele normative che vengono riconosciute all'interno dei contratti nazionali di riferimento. Si a definire con

legge quale deve essere un salario minimo, ma portando poi ciò dentro al contratto nazionale più rappresentativo che potrebbe avere comunque anche un salario maggiore dei 9 euro: ciò eviterebbe quel dumping salariale che si crea nei diversi settori».

Salvatore Monteduro, segretario confederale della Uil Lombardia, riassume così la posizione che il sindacato guidato da Pier Paolo Bombardieri

ha sul salario minimo. Monteduro ricorda che «un singolo settore di lavoro spesso comprende più di un contratto nazionale di riferimento e solo un'analisi approfondita in ciascuna di tali situazioni, ricordando che al Cnel i contratti depositati sono oltre 900, può dirci quale sia lo stato delle retribuzioni. Ad esempio - aggiunge Monteduro - nel settore socio sanitario ci sono 14 contratti collettivi nazionali. Se si pren-



Salvatore Monteduro, Uil

desse come riferimento il contratto nazionale che garantisce la miglior tutela normativa e retributiva si darebbe una risposta ai tanti lavori poveri che si generano da contratti firmati da organizzazioni sindacali e datoriali minori. Come Uil non siamo contrari a un salario minimo legale, ma tale definizione deve essere quella definita dai Ccnl firmati dalle organizzazioni più rappresentative. Ciò dà valore alla contrattazione collettiva e riduce o elimina quei contratti pirata che tagliano le tutele. Non basta dire che si applica il salario minimo per legge: riferendolo a quanto previsto dal contratto collettivo maggiormente rappresentativo, molto probabilmente si alzerà

rispetto ai 9 euro, con variazioni varierà da settore a settore».

Oggi oltre 3 milioni di lavoratori sono sotto i 9 euro di salario orario e in buona parte rientrano proprio nell'ambito di contrattazione non rappresentativa. Sotto i 9 euro ci sono anche i lavoratori con il contratto della vigilanza «che è un caso a sé - afferma Monteduro - e che la Uil non aveva firmato se non fino al recente rinnovo che prevede una maggiorazione di 140 euro. Molti contratti collettivi sono fermi addirittura al 2015 e i salari sono fermi a quell'epoca. E consideriamo che se sommiamo l'inflazione del 2022 con quella del 2023 ci avviciniamo a una perdita fra il 18 e il 19% di potere d'acquisto». **M. Del.**

Metalfold, scatto per la competitività Il fotovoltaico firmato Enel e Regione

Fondata
nel 1969
Oggi guidata
dal figlio Luca

L'azienda. L'investimento varato dall'impresa specializzata nella tranciatura di metalli
Il titolare Valsecchi: «Volontà precisa di produrre energia pulita e ridurre i costi della sede»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Un balzo in un futuro green: è quello che ha visto protagonista Metalfold, azienda specializzata nella tranciatura e piegatura di metalli, che ha completato proprio in questo periodo l'installazione di un impianto fotovoltaico da 108 kWp sulla copertura della nuova sede di Garbagnate Monastero. Una operazione fortemente voluta dal management, guidato dal titolare Luca Valsecchi, con un duplice obiettivo: da un lato contenere i costi legati all'approvvigionamento energetico, garantendosi così anche la possibilità di una maggiore competitività sotto il profilo economico; dall'altro l'avvio di un percorso rivolto alla sostenibilità e alla riduzione dell'impatto energetico della propria attività produttiva.

In numeri

Il nuovo impianto, capace di produrre annualmente 114 mila kWh, permetterà di tagliare i consumi energetici dello stabilimento, garantendo una diminuzione di emissioni in atmosfera pari a ben 52 tonnellate di CO2 all'anno. La produzione, eccedente rispetto al fabbisogno del sito produttivo, verrà utilizzata non solo per l'autoconsumo, ma anche per l'immissione in rete di energia da fonte rinnovabile, ri-

ducendo così la necessità del sistema di attingere da fonti fossili.

«Ci eravamo già posti da qualche anno l'obiettivo di procedere con questo investimento ambizioso. Eravamo ancora nella sede di Valmadrera quando abbiamo iniziato a ragionare su questo progetto, salvo poi sospenderlo vista la prospettiva del cambio di sede che nell'estate 2020 ci ha portati a Garbagnate - hanno spiegato Luca Valsecchi e Anna Castagna, referente aziendale per il progetto -. Per noi quindi questo non è un progetto che segue una tendenza generalizzata, ma una volontà precisa rivolta a produrre energia pulita con cui dare il nostro contributo sul tema "green" e ridurre i costi di produzione del nostro sito».

La spesa

Costi non indifferenti, considerati macchinari e trattamenti che caratterizzano la produzione della Metalfold. «Abbiamo installato impianti con un consumo energetico sostenuto relativamente ai trattamenti termici, ma anche gli impianti di raffreddamento incidono sui costi di gestione dell'azienda. Per cui, realizzare un progetto di questo tipo ci è parsa la soluzione migliore».

Importante, in questo conte-



Per Metalfold, l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura della nuova sede di Garbagnate

sto, è stata la possibilità di partecipare con successo al bando regionale "Bando Investimenti per la ripresa 2022 Linea Efficienza Energetica del Processo Produttivo delle mpmi" per l'efficientamento energetico, nell'ambito del quale l'azienda ha provveduto anche a sostituire tutte le fonti luminose dello sta-

bilimento con led e a rifare la sala compressori.

Partner di Metalfold è stato Enel X Global Retail con il supporto di Idea Srl. «Enel X si è proposto come un partner completo, che offre supporto e consulenza, anche grazie al contributo di partner locali, per definire percorsi e strategie verso

l'obiettivo Net Zero - spiega Angelo Di Lascio, head of indirect sales channels Enel X Italia -. Metalfold è un cliente evoluto che ha recepito l'importanza degli aspetti legati alla sostenibilità e che vuole differenziarsi dai competitors, riducendo sempre di più le proprie emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalfold, fondata nel 1969 da Olivo Valsecchi è guidata oggi dal figlio Luca, che dalla prima sede - in via Arlenico a Lecco - si è trasferita più volte in funzione dell'esigenza di disporre di nuovi spazi, per far fronte a un'attività che è cresciuta in modo importante durante tutto questo primo mezzo secolo. Dal quartiere del Caleotto, nel 1975 il primo "trasloco", in una vecchia filanda di Maggianico; poi a Chiuso e quindi, nel 1996, a Valmadrera, sito abbandonato solo nell'estate 2020, quando è stata inaugurata la nuova e moderna struttura di Garbagnate Monastero.

Il nuovo sito si estende su circa 2.000 mq per quanto riguarda produzione e magazzino e su oltre 400 mq di uffici. Questo ha permesso di ottimizzare la gestione degli approvvigionamenti, la logistica, la produzione e comunicare un'immagine di più ampio respiro di azienda proiettata verso il futuro. Anche l'impatto verso clienti e fornitori è quindi cambiato notevolmente.

Nel percorso di ampliamento e crescita di Metalfold è rientrata anche l'acquisizione, completata a luglio 2022, di quote di una realtà produttiva lecchese che rischiava di non avere continuità, in assenza del ricambio generazionale nella proprietà. **C.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stalle da latte, troppo caldo A picco la produzione

L'allarme

Rilevazione di Coldiretti
Instabilità del meteo
tra temperature torride
e precipitazioni

Il meteo di questa estate è particolarmente instabile: diversamente da quella del 2022 sta regalando ampie - e spesso violente - precipitazioni.

Ma il caldo torrido non è finito e nelle prossime settimane è probabile che si tornerà a fare i conti con temperature molto alte.

Le stalle lariane stanno già constatando le conseguenze del caldo delle scorse settimane, con una produzione di latte già in contrazione del 10% a causa del clima. A rilevarlo, la Coldiretti Como Lecco, che ha sottolineato come negli alleva-

menti della regione e del territorio siano scattate le contromisure: ventilatori, doccette e sistemi di raffreddamento sono attivi, mentre nelle ore più calde alcuni allevatori procedono anche a bagnare direttamente gli animali con spruzzi d'acqua.

«Nelle stalle da latte - precisa la Coldiretti interprovinciale - le mucche stanno producendo fino al 10% in meno rispetto ai



Fortunato Trezzi

periodi normali, a causa delle alte temperature. Il loro clima ideale, infatti è fra i 22 e i 24 gradi, mentre oltre questo limite mangiano poco, bevono molto e producono meno latte». Gli allevatori stanno intervenendo anche sulle razioni alimentari, somministrando pasti più leggeri ricchi di fibre e potassio, dati un po' per volta per invogliare gli animali a nutrirsi senza appesantirsi.

«Con l'arrivo del gran caldo, è essenziale intervenire per garantire il benessere degli animali - conferma Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco e allevatore -. Ventole e doccette funzionano a pie-

no regime per dare sollievo agli animali. Nelle vasche di abbeveraggio, poi, non deve mai mancare l'acqua a temperatura ambiente».

Il grande caldo ha investito l'Italia in un 2023 che si classifica fino ad ora in Italia nella top ten degli anni più caldi di sempre con una temperatura superiore di 0,43 gradi rispetto alla media storica, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nel primo semestre del 2023.

«E per il nord Italia si è trattato - aggiunge Coldiretti - del terzo anno più caldo. Si conferma dunque anche quest'anno la tendenza al surriscaldamento in Italia». **C.Do.**

Mercato dell'acciaio inox Ripresa durante l'estate

Il focus

Stabile il consumo
durante il 2023
Rialzo della domanda
dopo l'avvio in calo

Il consumo di acciaio inossidabile dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nel 2023 a causa di un calo della domanda nel primo semestre e di una graduale ripresa verso la fine del terzo trimestre. La sta-

gnazione della domanda induce i produttori di acciaio inossidabile ad abbassare i prezzi, sacrificando in parte i margini. Alla fine del primo semestre di quest'anno, i prezzi di vendita dei prodotti in acciaio inossidabile sono diminuiti di circa il 40% rispetto allo stesso periodo del 2022.

È quanto è emerso durante "Mercato & dintorni", il webinar di Siderweb dedicato alla congiuntura siderurgica che si è

concentrato sul comparto dell'inox.

«Le preoccupazioni sull'inflazione persistono, inducendo le Banche centrali a proseguire nella politica monetaria restrittiva attraverso l'aumento dei tassi di interesse che scoraggiano gli investimenti, quindi la domanda di acciaio e la ricostituzione delle scorte dei distributori», ha spiegato Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi Siderweb.

Dopo un breve periodo di



Gianfranco Tosini

consolidamento, i prezzi dell'acciaio inossidabile hanno iniziato a diminuire e questa tendenza si è accentuata nel secondo trimestre 2023, con un calo dei prezzi del 19% mediamente rispetto al primo trimestre.

Nello stesso tempo, il prezzo del rottame di acciaio inox è diminuito del 21%, quello del nichel del 14% e quello dell'energia elettrica del 22%, riduzioni sostanzialmente in linea con quelle dei prezzi dei prodotti. «La redditività è comunque diminuita, poiché le vendite in quantità sono calate - ha illustrato Tosini -. In particolare, le esportazioni si sono ridotte del 6% nel primo trimestre del 2023 rispetto al primo trimestre del 2022, mentre le importazioni sono crollate

del 41%, con una punta del -70% per i prodotti piani».

Il mercato dell'acciaio inossidabile sta quindi attraversando un momento difficile, in quanto la politica di riduzione dei prezzi per sostenere la domanda non può essere attuata a lungo dai produttori, ha spiegato ancora l'analista. Negli ultimi anni il settore dell'acciaio inossidabile «ha subito sbalzi di prezzo senza precedenti», ha affermato Alessandro Bettuzzi, amministratore delegato di Oiki (Pr) e coordinatore della Sezione Centri Servizio Inox di Assofermet. «Con l'arrivo di settembre la speranza è che la domanda, sia apparente sia reale, si apra e che si registri un lento riequilibrio tra domanda e offerta». **C.Do.**

Il gruppo di Ca' de Sass lancia il suo primo strumento di private debt

01948

01948

Intesa Sp, fondo per pmi

Raccoglierà 150 mln per supportare le imprese

Un'altra iniziativa di Intesa Sanpaolo per l'economia reale a favore della crescita delle piccole e medie imprese. Il gruppo bancario amministrato da Carlo Messina ha istituito il suo primo fondo di private debt che raccoglie sottoscrizioni da parte di investitori istituzionali ed è un comparto in forte crescita a livello internazionale: nel 2022 ha raggiunto in Italia i 3,2 miliardi di euro di investimenti, in aumento del 45% rispetto all'anno precedente.

Il primo fondo di private debt per supportare le pmi e le Mid Cap attraverso soluzioni finanziarie innovative realizzato da IntesaSanpaolo è frutto della collaborazione con Eurizon Capital Real Asset e ha un obiettivo di raccolta di 150 milioni di euro presso investitori istituzionali. È previsto un investimento diretto della banca di Ca' de Sass. L'iniziativa rientra nel piano di impresa 2022-2025 del gruppo e coinvolge le divisioni Asset Management, Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking.

In dettaglio, il fondo raccoglierà risorse da investire fino al

50% in imprese clienti della Divisione Banca dei Territori, in co-lending su operazioni strutturate dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking e per la restante parte in operazioni di mercato secondo il modello di co-investimento tipico di Eurizon Capital Real Asset,

nonché di investimenti diretti, quest'ultimi fino ad un massimo del 10% dell'ammontare totale del fondo. In sostanza, si legge in una nota dell'istituto, utilizzando forme di finanza sempre più evolute, il gruppo Intesa Sanpaolo «attiva un fondo che rafforza il posizionamento del gruppo a supporto delle pmi e delle Mid Cap italiane, accompagnandone lo sviluppo, l'internazionalizzazione, il ricambio generazionale e la transizione sostenibile». Inoltre, è previsto l'ingaggio di investitori istituzionali «anchor», si legge sempre nel documento di IntesaSanpaolo, «tra cui Intesa Sanpaolo stessa. L'innovazione di prodotto rimane prioritaria per rispondere all'ambizione del gruppo Intesa Sanpaolo di soddisfare i bisogni sempre più evoluti di imprese e investitori».

— © Riproduzione riservata — ■



BREVI

GERMANIA/2 01948 01948

Indice Pmi in calo Giù anche l'Eurozona

Nuova frenata a luglio del Pmi nell'Eurozona. L'indice Hcob del settore manifatturiero, redatto da S&P Global, scende a 42,7 da 43,4 a giugno, il dato peggiore da 38 mesi. Male anche l'indice composito a 48,9. Il peggioramento degli indicatori, si legge in una nota, segnala per i prossimi mesi un possibile inasprimento della contrazione economica. La pressione sui prezzi, intanto, si raffredda, con il rialzo più lento da quasi due anni e mezzo. In Germania, il Pmi manifatturiero scende a 38,8 punti e il composito a 48,3 da 50,6 di giugno, indicando una contrazione dell'attività economica che fa aumentare le probabilità di recessione. Netto calo anche per la Francia: il Pmi manifatturiero indica 44,5 da 46 di giugno, al minimo da 38 mesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1677



Lavoro

Assunzioni Neet,
dal 31 luglio
via alle domande
degli incentivi

Cannioto e Maccarone
— a pag. 34

Lavoro

Incentivate le assunzioni di Neet
Premio ai datori per 12 mesi — p.34

Incentivate le assunzioni di Neet Un premio ai datori per 12 mesi

Lavoro

L'agevolazione è pari al 60%
dell'imponibile previdenziale
del dipendente, per 12 mesi

Contratto a tempo
indeterminato, anche part
time e in somministrazione

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Dal 31 luglio, sarà possibile presentare la domanda telematica per richiedere l'incentivo per l'assunzione dei Neet introdotto dal decreto legge 48/2023. Il modulo che l'Inps metterà a disposizione dell'utenza si chiamerà NEET23, come indicato nella circolare 68/2023 dell'Istituto di previdenza.

Si tratta di un incentivo economico riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati (imprenditori o meno) della durata di 12 mesi, pari al 60% dell'imponibile previdenziale del mese. Qualora si cumuli con altri incentivi, la percentuale è ridotta al 20%, per la durata della sovrapposizione delle facilitazioni.

Sono premiate le nuove assunzioni, effettuate nel periodo che va dal 1° giugno al 31 dicembre 2023. L'agevolazione mira a inserire nel mondo del lavoro coloro che non lavorano e non studiano. Per questo la norma prevede tre stringenti condizioni che devono presentarsi simultaneamente:

1 il lavoratore che si vuole inserire in azienda, alla data di assunzione, non deve aver compiuto il trentesimo anno di età (sono ammessi giovani sino a 29 anni e 364 giorni);

2 non deve lavorare e non frequentare corsi di studio o di formazione;

3 deve risultare registrato al Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani (Pon Iog).
L'Anpal, nel decreto 189/2023, ricorda che la registrazione al programma si concretizza aderendo a Garanzia giovani, attraverso il portale MyAnpal, oppure tramite i portali regionali Garanzia giovani. Inoltre, afferma l'Anpal, se i giovani hanno in essere un patto di servizio nell'ambito del Programma garanzia di occupazione per i lavoratori (Gol), lo stesso vale come registrazione al Pon Iog.

Per fruire dell'aiuto, le nuove assunzioni devono essere a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione e sono inclusi i part time. Inoltre è agevolato il contratto di apprendistato professionalizzante. Sono esclusi i domestici e i lavoratori a chiamata.

È richiesto che la nuova assunzione realizzi un incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori occupati nei 12 mesi precedenti, conteggiati in Ula. Sul punto vale la pena rammentare che, secondo i principi espressi dalla Corte di giustizia dell'Ue, ribaditi dal ministero del Lavoro (risposta a interpello 34/2014) l'incremento della forza lavoro non va stimato, ma calcolato effettivamente con riguardo ai 12 mesi seguenti l'assunzione. Da ciò la pos-

sibilità che l'incentivo applicato possa essere restituito al verificarsi del mancato rispetto dell'incremento netto occupazionale.

Se la persona che si vuole assumere ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni, vi sono ulteriori limitazioni. In tale circostanza, oltre al rispetto delle altre condizioni già viste, si deve verificare la presenza di almeno una delle seguenti situazioni:

- assenza di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- mancata acquisizione, da parte del giovane, di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di una qualifica o diploma di istruzione e formazione professionale;
- compimento della formazione a tempo pieno da non più di due anni senza aver ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
- l'inserimento del Neet deve avvenire in settori/professioni in cui vi è disparità uomo donna (in base al decreto interministeriale Lavoro/Economia 327/2022).

Anche a questo tipo di assunzione facilitata, il datore di lavoro può accedervi se è in regola con i versamenti contributivi e rispetta le norme a salvaguardia delle condizioni di lavoro e in materia



di assicurazione obbligatoria dei lavoratori. Inoltre, non vanno disattesi i principi generali di fruizione degli incentivi (articolo 31 del Dlgs 150/2015).

Dal punto di vista comunitario, l'aiuto è compatibile con il mercato interno, senza obbligo di notifica all'Ue ma non può essere richiesto da chi ha ricevuto sostegni economici considerati non leciti e non li ha restituiti; semaforo rosso anche per le imprese in difficoltà secondo i criteri Ue (punto 18, articolo 2, del regolamento Ue 651/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

LE VALUTAZIONI

Parere positivo delle parti sociali

In occasione del passaggio in Parlamento del decreto Lavoro, le parti sociali hanno espresso un giudizio sostanzialmente favorevole sull'incentivo.

Confartigianato, Cna e Casartigiani hanno ritenuto positiva l'inclusione dei contratti di apprendistato professionalizzante, mentre Confcommercio vede con favore il nuovo bonus in quanto i Neet necessitano ancora di una forte spinta per

l'ingresso nel mercato del lavoro. Confindustria, pur valutando positivamente il beneficio, ha ribadito la necessità di un taglio strutturale del cuneo contributivo.

Per la Cisl, la misura di per sé non sembra risolutiva, senza al contempo lavorare sulle competenze, con un programma per inserire i giovani Neet in appositi percorsi di qualificazione e riqualificazione mirati alle esigenze dei mercati del lavoro territoriali.

La Uil, invece, ha sottolineato che l'incentivo accelera per il 2023 la spesa dei fondi comunitari e libera risorse ordinarie nazionali per l'incentivo assunzioni giovani under 36.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri altri nubifragi

Danni alle auto: carrozzeri presi d'assalto

BRESCIA Tra grandine, colpi di vento e nubifragi (anche ieri due fortuali e altri trambusti), a Brescia si sca-

tena l'assalto a carrozzieri e assicuratori per le auto lesionate dal maltempo.

REBONI PAGINE 14 E 15

Danni e maltempo Il lavoro dei carrozzieri aumentato del 20%

• Vetri sfondati e auto lesionate in modo grave: a Brescia gli interventi cresciuti nettamente negli ultimi 10 giorni
Dal 2020 il monte danni provocato dalle calamità naturali in provincia si è incrementato del 35%

I rischi salgono sempre più: grande impegno anche per le compagnie assicurative

CINZIA REBONI

Problemi diffusi

Il primo problema riguarda vetri sfondati e carrozzerie lesionate: un salasso che può andare oltre i settemila euro. «C'è stato un aumento anche del 20% di interventi negli ultimi 10 giorni», conferma Mario Andreassi, presidente Carrozzeri **Confartigianato** Imprese Brescia e Lombardia Orientale.

Nelle officine, da una settimana, arrivano auto con vetri e lamiere «martoriate». Feno-

Auto bombardate dalla grandine o ridotte a lamiere informi sotto il peso di un albero sradicato dal vento. La doppia ondata di maltempo ha fatto scattare l'assalto ad officine e carrozzerie. «E non è finita – conferma **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato** Brescia e Lombardia -, visto che nei prossimi sono attese nuove perturbazioni. E le polizze assicurative potrebbero non bastare».



meni temporaleschi pesanti, con chicchi giganti micidiali che non si limitano alle ammaccature. «La sola risistemazione delle lamiere, tra cofano e tetto, può costare mediamente fra i 4 e i 5 mila euro - spiega Andreassi -, ma spesso si aggiungono vetri sfondati ed è difficile abbozzare un preventivo perché dipende da molti fattori, anche dalla reperibilità dei pezzi di ricambio e dal tipo di vettura». E non tutti possono contare sul salvagente della polizza: «Purtroppo, al di là della polizza, ci sono pochi strumenti di difesa», aggiunge Andreassi. Cosa consigliare, allora, agli automobilisti? «Al di là del garage, c'è poco da fare - osserva Massetti -. E non è detto che la polizza sia la soluzione: se l'auto ha più di quattro anni c'è un degrado sui rimborsi del 50%. Perciò, il consiglio è di leggere con attenzione clausole e codicilli prima di stipulare una polizza».

C'è poi il fronte abitazioni. «Da almeno tre anni i cambiamenti climatici hanno trasformato eventi eccezionali in ordinari, ma ancora manca una svolta culturale che spinga le persone a tutelarsi contro i danni di tempeste, trombe d'aria o frane - spiega Rudj Bonandrini, contitolare di Bona Assicura di Manerbio, una delle agenzie più longeve della provincia -. Dopo i temporali devastanti, nei nostri uffici ci sono code di clienti che chiedono preventivi per polizze di copertura dei danni alle abitazioni, o estendono il contratto sull'auto ai danni naturali. Ma è una bolla che

dura pochi giorni, poi si torna alla normalità. Ovvero al pensiero "tanto non succederà mai a me". Invece la percentuale di rischio che accade è in crescita e non presenta zone geografiche franche. L'assicurazione viene spesso considerata una spesa voluttuaria. Forse è un effetto della crisi, ma il conto che si rischia di pagare giocando sull'azzardo delle probabilità può essere pesante».

Danni e aumenti

Dal 2020 il monte danni provocati da calamità naturali è cresciuto in provincia del 35%. «Nel sistema delle assicurazioni l'autorità impone la mutualità, nel senso che gli aumenti innescati dai risarcimenti ricadono su tutti gli assicurati, anche quelli di zone dove non ci sono stati danni» Dobbiamo dunque attenderci rincari. «Le compagnie hanno due leve da azionare - sottolinea Bonandrini -: ritoccare al rialzo i premi o abbassare la percentuale del risarcimento. Il problema è spiegare alle persone che l'assicurazione è l'unico strumento sicuro per mettersi al riparo da sorprese. Faccio un esempio: un allevatore della Bassa l'anno scorso ha avuto il tetto del capannone scoperchiato dalla bufera. I 200 mila euro di danni gli sono stati liquidati in tempo record dalla nostra compagnia e lui ha potuto riprendere il lavoro. La zona era inserita in quella dove era stato riconosciuto lo stato di calamità, ma per altri agricoltori non assicurati gli indennizzi non sono mai arrivati».

IL FORTUNALE DI VENERDÌ

Segnalazioni online con i Comuni per le stime dei danni

Si cominciano a tirare le somme per le conseguenze del fortunale che venerdì ha messo in ginocchio la provincia. E come riportato dal sindaco Marco Togni sulla pagina del Comune di Montichiari, al fine del riconoscimento dello stato di calamità naturale «i comuni dovranno raccogliere una prima stima di quanto accaduto e caricare il tutto sul portale di Regione Lombardia entro mercoledì 26 luglio». Non una richiesta di danni, ma una raccolta dati utile a quantificare il disastro. Chi avesse subito danni ad abitazioni o aziende dovrà compilare il modulo online reperibile sul portale del Comune.

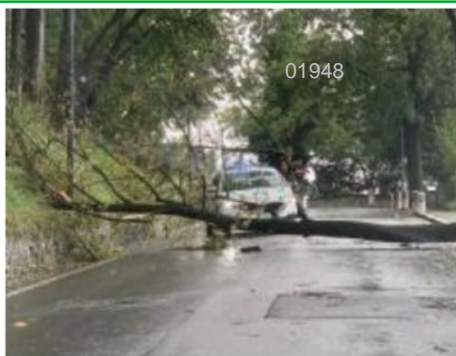
MINUTI DA INCUBO

Il vento spazza via alberi e plateatici

Ancora una volta è stato il vento a provocare i danni maggiori tra il capoluogo e buona parte della provincia, dal Sebino a Garda. Decine gli alberi abbattuti, in città travolti i plateatici dei locali



Raffiche furiose Uno dei locali del centro città investito dalla forza del vento



01948

Strada chiusa La via per il Castello è rimasta chiusa per un albero abbattuto



01948

Pesanti disagi Una pianta secolare è caduta a Sulzano bloccando la litoranea



Nuovi danni Un'auto rimasta sotto una pianta sradicata in via Guadagnini



Paura e caos La cancellata che la forza vento ha strappato ieri a Provezze

